

Comune. Il partito di Calenda entra in Consiglio
«Meno slogan e più idee: ecco ciò che serve»

Tiziano Uez lascia il Patt per Azione

Tiziano Uez lascia il Patt e approda nel partito guidato da Carlo Calenda che a livello locale ha conquistato anche Ugo Rossi



Dopo l'incontro con una rappresentanza dei candidati di Azione, il consigliere comunale Tiziano Uez ha comunicato la sua adesione ad Azione e l'ingresso nel gruppo Misto. «Sono convinto che Trentino in Azione abbia le caratteristiche per rappresentare una vera possibilità di governo serio e responsabile per la nostra città, per il Trentino e per il paese», dice Uez, «con pragmatismo, moderazione e senza populismo e demagogia. Il mio modo di interpretare l'impegno po-

litico si è sempre basato sui contenuti sui progetti e sul "saper fare" caratteristiche che ho riconosciuto in Trentino in Azione. Anch'io, così come ha già fatto Ugo Rossi, voglio portare il mio contributo per far crescere Trentino in Azione e dare la possibilità di essere rappresentati a coloro che sono stanchi della politica delle tifoserie, delle contrapposizioni solo ideologiche e ci chiedono invece un impegno sui contenuti e sul "fare". Meno slogan e più idee: ecco

ciò che serve alla politica». «Da un po'», prosegue Uez, «seguito Calenda, ancor prima di sapere che lo stesso Ugo Rossi era in contatto con Azione, e devo dire che mi ritrovo nel modo in cui affronta i problemi. Mi trovo bene con chi sta in Azione: penso siano persone più "attuali" rispetto a coloro che lascio, anche se nel Patt sono sempre stato bene». Grazie a Tiziano Uez, Azione fa capolino in Consiglio comunale. «Sì, ho comunicato la mia intenzione

di confluire nel Misto, quindi rappresento Azione in quell'aula». I candidati di Azione e il coordinatore politico Mario Raffaelli hanno dato il benvenuto a Uez «consapevoli della possibilità di portare in consiglio comunale idee e programmi di Trentino in Azione attraverso il lavoro del consigliere e dei due gruppi territoriali della città di Trento (Trento A e Trento B) che verranno costituiti rispettivamente nei giorni 15 aprile e 29 aprile».

AUTOSTRADA

Il ministro Enrico Giovannini dà solo tre mesi per trovare un accordo sulla inhouse. Ed il percorso è tutto in salita

A22, adesso la gara è più vicina

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

La messa a gara della concessione di A22 è più vicina. E c'è grande delusione, ora. Delusione e sorpresa. Vero che il ministro alla infrastrutture e alla mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**, ha dato un ulteriore margine di tempo, rispetto al prossimo 30 aprile indicato in legge, per la firma della concessione. Ma ieri si è saputo qualcosa di più circa l'incontro che i presidenti delle due Province autonome di Trento e Bolzano, **Maurizio Fugatti** e **Arno Kompatscher**, hanno avuto la sera prima con Giovannini. Si è compreso che, certo, il ministro ha voglia di chiudere in fretta il dossier A22. Se non altro per una ragione: dal prossimo maggio, si entra nell'ottavo anno di proroga. Il che, per ragioni di buon senso, suona già come scandaloso, trattandosi di un'arteria di valenza internazionale, quindi strategica. Ciò vuol dire, ecco la prima conseguenza, che la disponibilità del ministro è limitata: tre mesi, entro

luglio, non di più, per trovare un accordo che dia attuazione alla soluzione del riscatto delle azioni dei privati che il precedente governo, con la ministra **Paola De Micheli**, ha fatto mettere in legge a fine 2020. Altro che "ragionevole", ulteriore proroga tecnica, ad esempio fino a fine anno, come auspicavano i soci pubblici di Autobrennero. Altrimenti? Altrimenti, la gara. Basta tergiversare. I tre mesi, però, sono un tempo oggettivamente troppo stretto, tali e tante sono le criticità della soluzione riscatto per trasformare Autobrennero in spa a totale controllo pubblico. I nodi, irrisolti, sono quelli noti. Oltre all'inevitabile contenzioso con i soci privati, sono quattro: la *governance* della futura *inhouse*, perché l'accordo interistituzionale delinea una statalizzazione mascherata; il quantum, perché ci sono in ballo un sacco di soldi (1,3 miliardi) da girare allo Stato, ma con due contenziosi aperti, sugli extraprofiti e con l'Agenzia delle entrate, che valgono centinaia di milioni di euro; il nuovo Pef, che va allegato alla concessione ma non si può definire in poche settimane, tanto più con l'incertezza sui ricavi futuri da pedaggi in tempi di Covid; infine, le partecipate: la futura *inhouse* pubblica cosa potrà fare con le partecipate che hanno dentro i privati, come la Cispadana e la Campogalliano-Sassuolo e le società ferroviarie? Inoltre, ognuno dei 16 soci pubblici (Regione, Province, Comuni e Camere di commercio) dovrebbe prima deliberare per individuare la futura *inhouse*, e poi il riscatto passare in un'assemblea dei soci. I consulenti legali **Damiano Florenzano** e **Niccolò Abriani** hanno vergato 85 pagine per spiegare che la soluzione riscatto è un pasticcio. E in tre mesi non se ne potrà venire a capo. Ma altre soluzioni alla *inhouse* (proroga o mini concessione decennale) il ministro ha fatto che capire che non vi sono. L'errore strategico è a monte. Se i soci pubblici si presentano dal nuovo ministro prospettando due soluzioni (o la *inhouse* però rivista, o la proroga-mini concessione), cioè senza una posizione condivisa, la battaglia è persa in partenza, non c'è gara. Anzi, la gara c'è: quella per la concessione di A22. Con tutti i rischi del caso.



I tempi pre Covid, quando sull'autostrada A22 c'era un traffico intenso

Gruppo Adige Bitumi lancia un progetto per il nuovo personale produttivo e operativo

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'Asfalto va a scuola. Nasce così, nel 2018, GAB Academy la scuola di impresa di Gruppo Adige Bitumi S.p.A., Azienda specializzata nel settore cave, asfalti e pavimentazioni stradali, con 600 mila tonnellate di conglomerato bituminoso prodotte all'anno nei propri stabilimenti di Mezzocorona (TN), Nago-Torbole (TN), Villafranca di Verona (VR), Friola di Pozzoleone (VI) e Sarcedo (VI).

GAB Academy è la concretizzazione della volontà di promuovere la trasmissione della conoscenza interna maturata in oltre sessant'anni di attività, al fine di permettere a tutte le donne e gli uomini che lavorano in Azienda di sentirsi esperti in asfalto, dal 1954.

Con l'arrivo della primavera 2021 l'Academy

rifiorisce e l'asfalto (ri)torna a scuola, questa volta però i banchi e le macchine che ne hanno sempre fatto da sfondo si rinnovano, così come la didattica. GAB Academy, partendo dalla passione, entra in contatto, seleziona e forma aspiranti asfaltisti, addetti all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso o frantumazione e lavorazione inerti, operatori macchine movimento terra e autisti, da inserire nel proprio progetto formativo-lavorativo retribuito. Si tratta di un modello professionalizzante costruito su misura dall'Azienda, assolutamente pratico e alla portata di tutti. In questo modo la cul-

FORMAZIONE SUL CAMPO PER ESPERTI IN ASFALTO DI OGGI E DI DOMANI

tura aziendale si fa palpabile: il personale produttivo, di qualsiasi livello, viene formato al fine di diventare specialista.

Il team dedicato a questo progetto della GAB Academy è composto dalla responsabile della scuola, tre docenti e molteplici tutor, tutte persone attualmente interne a Gruppo Adige Bitumi. Il piano formativo ideato dall'Azienda, traducibile in un contratto a tempo determinato della durata di sei mesi, consiste nella trasmissione delle conoscenze attraverso tre momenti: alcune giornate di teoria in aula, compresi i corsi obbligatori erogati dagli enti come le Scuole Edili, un paio

di settimane di formazione pratica in stabilimento e alcuni mesi di lavoro in affiancamento, il tutto per una classe composta da massimo 6 aspiranti professionisti. Si tratta quindi di un semestre formativo-lavorativo al termine del quale il dipendente che avrà maturato le competenze richieste potrà trovare il miglior percorso in Azienda.

GAB Academy, con questo progetto, si rivolge a chiunque voglia diventare un esperto in asfalto: uomini e donne dai 18 ai 40 anni, anche a persone residenti in comuni lontani dagli stabilimenti produttivi o in città fuori regione, perché non vi sono confini che possano rallentare un nuovo processo di socializzazione industriale che si mette in moto. Ecco perché, qualora risultasse necessario, l'Azienda prevede facilitazioni abitative.